



E' stata pubblicata il 4 aprile scorso l'Indagine sul lavoro minorile in Italia 2023, dal titolo "Non è un gioco"...

Si stima che nel nostro Paese 336 mila minorenni tra i 7 e i 15 anni abbiano avuto esperienze di lavoro, continuative, saltuarie o occasionali: il 6,8% della popolazione di quell'età. Tra i 14-15enni che dichiarano di svolgere o aver svolto un'attività lavorativa, un gruppo consistente (27,8%) ha svolto lavori dannosi per i percorsi educativi e per il benessere psicofisico.

In Italia la legge stabilisce la possibilità per gli adolescenti di iniziare a lavorare a 16 anni,

avendo assolto l'obbligo scolastico. Dall'indagine sul lavoro minorile in Italia "Non è un gioco", emerge che **quasi un 14-15enne su cinque svolge o ha svolto, un'attività lavorativa prima dell'età legale consentita, ovvero 16 anni.**

Tra i **motivi e le cause che spingono ragazzi e ragazze ad intraprendere percorsi di lavoro** ci sono l'aver soldi per sé, che riguarda il 56,3%, la necessità o volontà di offrire un aiuto materiale ai genitori, per il 32,6%. Non trascurabile sono i 38,5% di chi afferma di lavorare per il piacere di farlo.

Il livello di istruzione dei genitori, in particolare della madre, è significativamente associato al lavoro minorile. La percentuale di genitori senza alcun titolo di studio o con la licenza elementare o media è significativamente più alta tra gli adolescenti che hanno avuto esperienze di lavoro, un dato che deve far riflettere sulla trasmissione intergenerazionale della povertà e dell'esclusione.

[Il Rapporto](#)